



# VENEZIA 66

## Red Carpet

Foto di claudio Onorati/Ansa



### Nuove mode: anche in «Lebanon» saltano

Chi non salta a Venezia? Dopo le foto «aeree» del colorato cast di «Pepperminta», dell'artista Pipilotti Rist, ecco Samuel Maoz, regista di «Lebanon» con gli attori Yoav Donat, Michael Moshonov e Zohar, in posa salterina per i fotografi al termine della conferenza stampa del film passato ieri in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Forse per bilanciare il tema non allegro di cui parla la pellicola, la guerra in Libano.

**Clooney e McGregor due «hippie» contro la mostruosità della guerra**

**La maternità è una scelta che amplifica la libertà «Lo spazio bianco» di Comencini**

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

ALL'INTERNO alle pagine 38-39



## GEORGE: LA LIBERTÀ DI STAMPA MERITA UN FILM

**I MOSTRI DELLA LAGUNA**

Alberto Crespi  
VENEZIA



**N**on conosco bene la situazione della stampa in Italia, e per capirla forse dovrei imparare meglio l'italiano. Se il momento è difficile, dovrete parlarcene, e noi potremmo farci un film. Io sarò sempre e comunque per l'assoluta libertà di stampa. La stampa deve sorvegliare i governanti e denunciare i loro errori». Così parlò George Clooney (facciamoci sotto, noi dell'Unità), in coda ad un incontro con i giornalisti costellato anche di momenti grotteschi (uno delle Iene, autodefinitosi gay, si è spogliato davanti a lui, gli ha detto «ti amo, prendimi, baciami!»). George ha riso e ha detto che se aveva un attimo di pazienza stava arrivando l'ambulanza). L'arrivo del divo americano, in compagnia di Elisabetta Canalis, ha ottenuto lo stesso effetto del blitz di Chavez: spostare l'attenzione dal cinema ad altro, e tirar fuori il peggio dai media italiani (e Dio sa quanto sia orribile questo «peggio», e quanto sarebbe meglio lasciarlo a riposo). Il film con Clooney *The Men Who Stare at Goats*, del quale parliamo nelle pagine interne, parla in modo leggero di cose serie. Ma al 99% dei cronisti, ieri, interessavano solo due cose: sapere se George è frocio, e nel caso non lo sia sapere se sta con la Canalis. Ovviamente l'attore non ha soddisfatto nessuna delle due curiosità. Alla solita domanda se pensa di sposarsi (qui a Venezia glielo chiedono, ogni anno, da 3 anni) ha risposto come sempre: «I don't know», non lo so. Alla domanda gay, ha scherzato: «Io e Grant (Heslov, il regista del film, ndr) ci sposiamo domani». La vera notizia sarà quando, di fronte a deficienti di ogni sesso che rimangono in mutande o gli fanno avances, George perderà il suo umorismo e risponderà finalmente «fuck you», vaffanculo. Aspettiamo quel momento con ansia. ♦

**L'Iran raccontato da «Tehroun» un film girato in segreto che racconta la vita dei poveri**

ALL'INTERNO alle pagine 38-39